

XXXIV GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

DIOCESI DI ASSISI -NOCERA UMBRA GUALDO TATINO

Eventi delle giornate 10 e 11 Febbraio 2026

La compassione che cura: fedi e culture in dialogo

In occasione della XXXIV Giornata Mondiale del Malato le Diocesi di Assisi–Nocera Umbra–Gualdo Tadino e di Foligno hanno proposto un incontro di riflessione e confronto sul tema scelto da Papa Leone: *«La compassione del Samaritano: amare portando il dolore dell'altro»*, che richiama con forza il valore essenziale e spesso dimenticato della compassione come forma autentica di prossimità verso un mondo segnato dalla fragilità.

Non si tratta di un'emozione passeggera, ma di un modo di amare che non fugge il dolore, bensì lo accoglie. La compassione, infatti, non dovrebbe essere semplice sentimento, ma un ritmo, un modo di stare nella realtà. In una società che corre costantemente “oltre” – oltre lo sguardo, oltre l'ascolto, oltre il cuore – essa invita a rallentare, a fermarsi, a creare spazio e tempo per l'altro.

Intesa in questo senso, la compassione, come movimento concreto di corpo e anima, diventa il coraggio del contatto, dell'ascolto profondo, dell'empatia che genera comunione. Proprio perché genera relazione, la compassione diventa feconda: chi si apre al dolore altrui avverte anche la responsabilità di coinvolgere altri, trasformando un gesto individuale in un'esperienza condivisa.

Queste riflessioni assumono un significato particolare in una società sempre più globalizzata e multiculturale, dove persone di origini, tradizioni e fedi diverse convivono quotidianamente.

In questo contesto, il dialogo tra culture e religioni sul tema della salute e della malattia diventa cruciale. Le diverse tradizioni interpretano la sofferenza non solo come un fatto biologico, ma come un'esperienza che coinvolge la dimensione spirituale, comunitaria e simbolica della vita.

Comprendere queste differenze è essenziale per costruire un approccio realmente interculturale alla cura. Il dialogo tra fedi non è un esercizio teorico, ma un processo di apprendimento reciproco che può rendere il sistema sanitario più inclusivo, più umano ed efficace.

Di questi temi si è discusso nella tavola rotonda dal titolo *«Salute e malattia: fedi e culture in dialogo»*, organizzata dagli Uffici per la Pastorale della Salute e per l'Ecumenismo ed il dialogo interreligioso delle Diocesi di Assisi–Nocera Umbra–Gualdo Tadino e di Foligno. L'incontro si è tenuto martedì 10 febbraio 2026 alle ore 17.00 a Foligno presso il Centro “Fratelli Tutti”.

Sono intervenuti il dott. Francesco Corea, neurologo dell'Ospedale di Foligno; fratelel Adriano F. Bertero, già cappellano dell'Ospedale Silvestrini di Perugia; la dott.ssa Zineb Moujoud, psicologa del Centro Culturale Islamico di Perugia; Maymouna Abdel Qader, referente per il dialogo interreligioso della comunità islamica di Perugia; padre Sebastian Lungu, parroco della Chiesa ortodossa rumena di Foligno-Spoleto. Ha moderato l'incontro fratelel Gabriele Faraghini, direttore dell'Ufficio Ecumenismo e Dialogo Interreligioso della diocesi di Foligno.

Tre gli aspetti su cui i relatori partecipanti si sono confrontati : il valore della vita, la narrazione del dolore, la relazione con la persona sofferente, evidenziando intendimenti e modalità utili per un dialogo costruttivo .

Numerosi studi e l'esperienza quotidiana confermano che si affronta meglio la malattia quando essa è vissuta con serenità, sia sul piano psicologico sia su quello spirituale. Allo stesso tempo, gli operatori sanitari lavorano con maggiore efficacia quando riescono a instaurare una relazione autentica con il paziente, trasmettendo attenzione e cura.

In una società multietnica tutto questo può diventare più complesso. Ogni cultura e ogni religione possiedono una propria visione della salute e della malattia, della nascita e della morte, della felicità e del dolore. La difficoltà di comunicazione tra pazienti di nazionalità straniera e personale sanitario può generare incomprensioni, diffidenza ,talvolta anche conflitti. Affrontare il tema della multiculturalità e multispiritualità nelle strutture sanitarie diventa non solo un dovere etico, ma anche

una scelta importante perchè migliora il lavoro degli operatori e favorisce esiti di cura più efficaci. Partendo dal principio di uguaglianza nella malattia e dal diritto universale alla cura, l'obiettivo è promuovere la conoscenza delle diversità culturali e religiose, per gestire al meglio sia la fase dell'accoglienza che quella della degenza. È fondamentale sviluppare competenze relazionali che rendano efficace la comunicazione in ambito multiculturale, aiutando a comprendere il significato della sofferenza, della salute e della morte nelle diverse tradizioni religiose.

Favorire la conoscenza dei simboli, delle abitudini e delle sensibilità etiche delle varie fedi significa imparare ad ascoltare e ad accogliere l'altro in modo più empatico. Per questo è importante promuovere progetti che valorizzino l'accoglienza e il pluralismo culturale e religioso.

Il pluralismo religioso è una realtà in costante crescita nel nostro Paese, così come l'aumento dei ricoveri di persone provenienti da contesti culturali diversi. Diventa quindi necessario un approccio che sappia riconoscere e rispettare i diversi linguaggi della sofferenza, sia nelle strutture ospedaliere sia nei servizi territoriali. L'accoglienza nella cura non può prescindere dal rispetto dell'identità culturale e religiosa del paziente, una dimensione che ha anche un profondo valore etico.

Lavorare insieme, istituzioni laiche e comunità religiose, su valori condivisi apre nuove strade per costruire percorsi comuni, capaci di rispondere ai bisogni reali delle persone. È un'occasione preziosa per far crescere una cultura dell'accoglienza e del dialogo: un'esperienza innovativa che fino a pochi anni fa sembrava impensabile, ma che oggi rappresenta una sfida e, soprattutto, una grande opportunità per tutta la società.

Il giorno 11 Febbraio 2026, memoria liturgica della Madonna di Lourdes, presso la Basilica Papale di Santa Maria degli Angeli si è tenuta la celebrazione Eucaristica diocesana, presieduta da Padre Massimo Travascio, Custode della Porziuncola. Erano presenti persone malate, Istituti Sanitari, Associazioni socio-sanitarie e tutti coloro che vivono ed operano accanto a chi soffre.

Marina Menna
Direttrice Ufficio Pastorale della salute
Diocesi Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino